



In copertina

Militari israeliani in azione a Gaza. I combattimenti nei centri urbani sono tornati di attualità, anche in Ucraina, con l'impiego di vecchi e nuovi equipaggiamenti e tattiche. (Israel Defense Forces)

Rubriche

- 4** PRIMO PIANO
- 6** NEWS
- 30** POLITICA E DIFESA
- 31** INTELLIGENCE
- 76** FOCUS PRODOTTO
- 78** PUNTI CALDI
- 80** RECENSIONI



Sped. In Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Gian Carlo Vecchi, Marco De Montis, Roberto Gentilli.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue: **Italia:** € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2023 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

32 BALTIC AIR POLICING BLOCK 6

dal nostro inviato Gian Carlo Vecchi

Svoltosi da luglio a novembre 2023, questo turno della missione NATO per la protezione dello spazio aereo della Lituania ha visto la Task Force Air 4th Wing Baltic Horse III italiana operare come "Single Nation on duty" con ottimi risultati.

38 LA GUERRA DEI RADAR DI CONTROBATTERIA IN UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

I sistemi per l'individuazione delle sorgenti del fuoco d'artiglieria del nemico ricoprono un ruolo determinante nel conflitto ucraino, e se Kyiv ha ricevuto apparati moderni dai paesi occidentali, anche la Russia vanta strumenti di tutto rispetto.

46 I COMBATTIMENTI URBANI

di Daniele Guglielmi

Gli scontri armati in corso in Ucraina e in Medio Oriente hanno riportato l'attenzione sulle azioni militari condotte all'interno dei centri abitati.

60 L'AVIACION MILITAR BOLIVARIANA: LA FORZA AEREA DEL VENEZUELA

di Francesco Palmas

Nonostante i numerosi problemi ancora irrisolti, l'aeronautica gioca un ruolo fondamentale per la sicurezza del paese centro-americano sia garantendo la difesa aerea nazionale sia contribuendo alla lotta ai cartelli della droga, senza contare gli interventi di protezione civile in caso di catastrofi naturali.

70 I MISSILI CRUISE DEL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

In attesa della fornitura dei Tomahawk e dei nuovi Type 12 potenziati, il Paese del Sol Levante può comunque contare su una significativa quantità e varietà di vettori da crociera acquistati in precedenza.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

LAVORA CON NOI!!

Cerchiamo personale per il settore marketing e gestione della pubblicità. Per informazioni scrivi a edai@edaiperiodici.it

La Difesa italiana guarda in grande al futuro, ma molto

Il 2023 si è chiuso con tre importanti notizie per la Difesa italiana, relative rispettivamente ai domini subacqueo, terrestre e aereo. La prima riguarda l'inaugurazione, il 12 dicembre, del Polo Nazionale della Dimensione Subacquea (PNS) che fungerà da incubatore per nuove tecnologie e promotore di importanti sinergie tra grandi aziende, piccole e medie imprese, start-up, università, centri di ricerca e Forze Armate. Creato sotto l'egida della Marina Militare, la quale contribuirà soprattutto tramite il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale (CSSN) della Spezia, di cui metterà a disposizione gli spazi, il PNS vede fin da subito la partecipazione di Leonardo e Fincantieri, aziende che faranno da traino a una filiera di realtà industriali e accademiche che, pur avendo ottime idee e tecnologie, da sole non avrebbero sufficienti risorse economiche per svilupparle. Il progetto, del valore di circa un miliardo di euro, punta a ridurre drasticamente i tempi tra la concezione e la disponibilità operativa delle nuove tecnologie in un dominio che sta diventando sempre più critico (basti pensare alla necessità di proteggere le pipeline per il trasferimento di idrocarburi e i cavi sottomarini per la trasmissione dati da minacce oggi più insidiose che mai). Sviluppare tali tecnologie in Italia, inoltre, consentirà di recuperare quell'autonomia strategica nel settore subacqueo che negli ultimi decenni è in parte andata perduta, costringendoci, ad esempio, a rivolgerci alla Germania per i sotto-

marini (gli U212A), nonostante una tradizione nazionale nella costruzione di battelli subacquei che vanta origini più antiche di quella tedesca.

La seconda importante novità è la firma, il 13 dicembre, di un accordo di alleanza tra Leonardo e KNDS (joint venture tra la tedesca Krauss-Maffei Wegmann e la francese Nexter) che getta le basi per la creazione di un gruppo industriale europeo che potrebbe portare alla realizzazione nel settore terrestre di qualcosa di simile a MBDA, il colosso europeo della missilistica. Fortemente voluta dal ministero della Difesa (la firma è avvenuta nella sede di Segredifesa), questa collaborazione vedrà le sue prime attività nell'ambito del programma di acquisizione dei nuovi carri armati Leopard 2A8 per l'Esercito Italiano e dello sviluppo del futuro Armoured Infantry Combat System (AICS). In prospettiva, guarda anche a un Main Battle Tank europeo di nuova generazione che potrebbe concretizzarsi con un allargamento all'Italia del progetto franco-tedesco Main Ground Combat System (MGCS), oppure con una nuova iniziativa su base italo-tedesca. Parigi, infatti, ha sempre osteggiato l'adesione all'MGCS di altri paesi, a meno che non avvenga in posizione nettamente subordinata, e non è interessata all'AICS, mentre la collaborazione tra Italia e Germania su quest'ultimo programma andrà a costituire, insieme alla fornitura dei Leopard 2A8, un asse piuttosto solido che appare comunque destinato a estendersi al carro armato

che andrà a rinnovare il parco corazzati di entrambi i paesi a partire dal 2035-2040. Da notare che i Leopard 2A8 per l'Italia saranno molto probabilmente declinati in una sottovariante con sistemi italiani (soprattutto per quanto riguarda la vetronica e gli apparati di comunicazione, che saranno presumibilmente analoghi a quelli montati sul Centauro 2 e sull'Ariete C2) e che l'industria nazionale contribuirà a costruirli, presumibilmente assemblandoli localmente, e ne garantirà i relativi servizi di manutenzione.

Oltre a far fronte all'impellente esigenza di rafforzare la componente corazzata dell'Esercito, con l'alleanza tra Leonardo e KDNS si punta anche a colmare il gap accumulato dall'industria nazionale nel settore delle piattaforme cingolate negli oltre vent'anni trascorsi dalla consegna dell'ultimo Ariete, per il quale non si è seriamente pensato a un sostituto se non in tempi recenti.

Il terzo evento di grande rilievo di una settimana che possiamo definire storica per la Difesa italiana, è la firma a Tokyo, il 14 dicembre, del Trattato per l'istituzione della GCAP International Government Organization (GIGO), avvenuta per mano del ministro della Difesa Guido Crosetto e dei suoi omologhi giapponese, Minoru Kihara, e britannico, Grant Shapps. Il Regno Unito ospiterà la sede del nuovo ente e della corrispondente struttura d'impresa che riunirà le tre leading company nazionali (l'italiana Leonardo, la britannica BAE Systems e la giapponese Mitsubishi Heavy Industries), mentre



meno al presente

il primo direttore generale del GI-GO sarà di nazionalità giapponese e il primo amministratore delegato del consorzio industriale sarà italiano. La fase di sviluppo congiunto del programma GCAP inizierà nel 2025 e i lavori di progettazione dovrebbero essere completati già nel 2027, con l'obiettivo di vedere i primi sistemi in volo entro il 2035.

Le tre pietre miliari poste a dicembre indicano che l'Italia è nella giusta direzione per giungere all'orizzonte 2040 con una maggiore autonomia strategica, garantita da una elevata sovranità tecnologica e industriale nel settore della Difesa e da uno strumento militare all'avanguardia. Avere una visione a 20 anni è fondamentale, visti i tempi lunghi che richiedono programmi che segnino un salto generazionale come il GCAP o l'MGCS, tuttavia non si può fare a meno di notare come le iniziative sopracitate possano avere ben poco impatto dal punto di vista delle capacità militari nel breve periodo. Prendiamo ad esempio le nostre forze corazzate: i carri Ariete aggiornati allo standard C2 saranno consegnati tra il 2025 e il 2029, e parliamo di un totale di sole 90 unità, mentre i Leopard 2A8 non inizieranno ad arrivare prima del 2028, con un rateo di consegne attualmente previsto in circa 14 carri all'anno fino al 2037, se sarà confermato l'ordine di 133 esemplari. Se tutto andrà bene, dunque, nel 2030 avremo a disposizione non più di 132 carri (90 Ariete C2 e 42 Leopard 2A8). Siamo sicuri che se dovessimo trovarci a combatte-

re una guerra con la Russia nel 2025, o anche nel 2030, avremmo forze e armi sufficienti? Il problema dei tempi di consegna riguarda un po' tutti i settori dell'industria della difesa europea, ma sarebbe superabile garantendo alle aziende ordini adeguati e soprattutto sicuri, che le mettano in condizione di effettuare investimenti strutturali nell'ampliamento delle proprie capacità produttive e della relativa catena di approvvigionamento, ma evidentemente si dà per scontato che vivremo in pace almeno per i prossimi 20 anni, protetti dagli Stati Uniti all'interno della NATO.

Eppure, la situazione potrebbe cambiare molto rapidamente. Il prossimo 5 novembre Donald Trump potrebbe essere nuovamente eletto presidente degli Stati Uniti e nel giro di poche settimane rendere l'Alleanza Atlantica l'ombra di sé stessa. A Washington sono in molti a essere convinti che Trump ritirerebbe gli Stati Uniti dalla NATO, tanto che il 14 dicembre, su iniziativa dei senatori Tim Kaine (democratico) e Marco Rubio (repubblicano), il Congresso ha approvato all'interno dell'annuale National Defense Authorization Act una misura con cui viene esplicitamente vietata la possibilità che un presidente decida l'uscita dall'Alleanza Atlantica senza l'approvazione dei due terzi del Senato o un atto del Congresso. Ma Trump potrebbe comunque mettere fine a quello che considera uno spreco di risorse decidendo il ritiro di tutte le forze statunitensi

dall'Europa e l'azzeramento degli aiuti militari all'Ucraina, condannando quest'ultima alla capitolazione. A quel punto, forse ci convinceremmo a investire nella Difesa ben oltre il parametro del 2% del PIL, che a oggi non si prevede di raggiungere neanche per il 2028, e cercheremmo armi immediatamente disponibili in tutto il mondo, come ha già fatto la Polonia che, per rimanere nell'esempio dei carri, pur disponendo già di 247 Leopard 2A4 e A5 ricevuti tra il 2003 e il 2015 e 300 T-72M e PT-91 (poi donati a Kyiv), all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina ha ordinato altri 116 M1A1 americani e ben 1.000 K2 coreani, questi ultimi preferiti proprio ai Leopard 2 perché ne è garantita una rapida consegna (i primi 15 sono arrivati in Polonia a soli 102 giorni dall'ordine). In ogni caso, nella speranza che il pericoloso scenario trumpiano non si realizzi, ricordiamo che anche i grandi programmi con orizzonte 2035-2040 necessiteranno di fondi cospicui fin da subito se si vuole consentire all'industria nazionale di posizionarsi al meglio nelle relative partnership internazionali, mentre le previsioni d'investimento pubblicate nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa (DPP) prevedono per il prossimo anno una riduzione di 470 milioni del budget della Difesa, passando dall'1,38% all'1,30% del PIL. Il rischio, dunque, è evidente: senza le adeguate risorse, anche le migliori intenzioni restano sulla carta.